

Agli emigranti d'Italia

Una delle più funeste piaghe della nostra emigrazione è questa: l'emigrante italiano, specie quello meridionale, quando giunge al suo luogo di destinazione, non sa come ed a chi rivolgersi e spesso cade nelle spire di loschi e bassi affaristi.

A queste cose riflettendo, il Proletario, l'organo del Partito Socialista Italiano degli Stati Uniti, dirige un caldo appello a tutti i compagni del Mezzogiorno perchè inducano i lavoratori che emigrano a rivolgersi alla sua redazione, che s'impegherà di fornire consigli e spiegazioni opportune senza ricompensa.

E noi, plaudendo alla bella e generosa idea dei nostri compagni lontani, preghiamo caldamente tutta la stampa meridionale, specie quella repubblicana e socialista, di volere costantemente, in ogni numero, pubblicare il seguente avviso: Emigranti, rivolgetevi a New-York alla direzione del Proletario 176 West Houston Street (Bassa Città). Avrete consigli e spiegazioni, senza nulla pagare.

Cinque righe in più non recano nocimento ad alcun giornale, mentre grande ne sarà il beneficio.

L'attività economica

nel socialismo

Quando sarà venuto il socialismo e non si potrà più arricchire, chi vorrà più lavorare? Tutti. È assolutamente falso che adesso la maggior parte degli uomini lavori per arricchire: gli operai sanno che, lavora oggi, lavora domani, pezzenti sono e pezzenti resteranno; magari bastasse ciò che guadagnano per loro bisogni più urgenti! E se si lavora per vivere, quando non sarà più possibile vivere senza lavorare, è evidente che chi non vorrà crepar di fame, qualche cosa di utile agli altri dovrà farla.

Noi socialisti desideriamo che tutti i mezzi di produzione siano sottratti ai proprietari che ora ne dispongono, facendoli mettere in opera da altri, e diventino proprietà dei lavoratori stessi, non individualmente, ma collettivamente, che appartengano cioè alla società. Ed allora chi lavorerà per dieci riceverà per dieci, e chi lavorerà per uno riceverà per uno. È chiaro?

E se qualcuno ha fatto qualche invenzione utile, ha inventata qualche nuova macchina, ad esempio, è giusto che la società gli ne dia un compenso.

E se si riflette a quante ricchezze oggi si sciupano, perchè i proprietari privati, o ignoranti, o poveri, usano mezzi antiquati di produzione; perchè adesso produciamo a casaccio senza sapere quanto produrrà il nostro vicino, e senza sapere quanto sarà richiesto del nostro prodotto, si vedrà che nel socialismo, con eguale lavoro, si avrà una produzione immensamente maggiore.

Una difficoltà grande incontrerebbe il socialismo, se dovesse attuarsi dall'oggi al domani, e sarebbe di trovare un lavoro che non richiedesse né forza fisica, né capacità alcuna, per affidarlo alla maggior parte degli attuali proprietari, costretti a smettere il loro comodo mestiere.

ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA della federazione Pugliese-Lucana

Nella riunione della Commissione Esecutiva della Federazione Pugliese-Lucana, tenuta il 18 u. s., fu stabilito:

1° Si delibera in esecuzione dei deliberati del Congresso Regionale ultimo di sollecitare i giornali della Regione ad aprire una sottoscrizione permanente fra i compagni pugliesi lucani per sopprimere alle spese di propaganda e d'organizzazione (abbonamento ferroviario, ec.) e di versare ad ogni fine di mese le somme raccolte alla Commissione Esecutiva in Bari.

2° In vista delle decisioni del predetto Congresso, con cui si stabilì la fondazione di una cooperativa tipografica con azioni da L. 5, collocabili presso i socialisti della Regione e pagabili ratealmente sino all'ammontare di un Capitale sociale minimo di L. 5000 a fondo perduto, allo effetto di pubblicare un giornale settimanale, organo unico della Regione.

In vista inoltre del seguente ordine del giorno approvato dal Congresso stesso. « Il Congresso lascia facoltà ai giornali attualmente esistenti nella Regione di continuare a vivere sino alla pubblicazione dell'organo unico regionale, e raccomanda loro di curarne nel frattempo la collocazione delle azioni » si delibera di sollecitare i predetti giornali alla pubblicazione periodica, come capo-cronaca, delle surriferite decisioni del Congresso, nonché ad iniziare la collocazione delle azioni stesse alle seguenti condizioni:

Ciascuno potrà prendere un numero illimitato d'azioni, ed il pagamento della loro valuta sarà di una quota mensile non minore di cent. 25 per ogni azione.

Ogni amministrazione di giornale verserà a fine di mese, g'incassi fatti alla Commissione Esecutiva Federale.

Si delibera ancora d'incitare per mezzo dei ripetuti giornali tutti i compagni della Regione a ricostituire al più presto possibile le sezioni locali, a non trascurare l'imminente lavoro di iscrizioni elettorali, ed a mandare la quota di adesione alla Cassa Centrale presso l'Avanti! in Roma di non meno di cent. 5 mensili per ciascun aderente, ed alla Cassa Federale in Bari presso d'Angelo Giuseppe, Via Dante Alighieri 108, in cent. 30 all'anno per ciascun iscritto. (Art. 4° Statuto Federale).

Una parola amichevole

Il 1799, l'organo della democrazia (leggi dei repubblicani) del Mezzogiorno, spesso si compiace di esternarci il suo compiacimento od il suo compatimento. Se il giudizio non fosse un po' troppo impacciato di pretenziosità, noi, glie ne saremmo grati: la critica reciproca, quando è condotta con garbo e serenità, come s'addice a partiti che debbono muovere all'assalto d'un comune nemico, serve a chiarire molti fatti e molti equivoci.

A proposito dunque dell'ultimo Congresso socialista pugliese-lucano. il 1799 si compiace della deliberazione presa in ordine all'alleanza con gli altri partiti affini, ma... deplora gli argomenti adottati da qualcuno degli oratori in sostegno della sua intransigenza. Pur ritenendo che le parti interessate potrebbero meglio dei lontani discutere la questione, amiamo domandare: volete forse alludere alle accuse dei socialisti pugliesi contro certi pseudo-repubblicani e certe pseudo-amministrazioni repubblicane, che si baloccano fra preti e luminarie proibiscono di parlare ad Andrea Costa contro il domicilio coatto e... denunciano i socialisti chiedendo per giunta rinforzi di truppa? Queste accuse, ampiamente documentate sull'Avanti! e sulla Propaganda e sinora non smentite, sono appunto quei tali argomenti, adottati dai socia-

listi pugliesi, di cui voi, egregi amici del 1799, vi dolete.

« E se per cecità—si domanda il 1799—le organizzazioni locali d'un partito aggrediscono siffattamente gli uomini d'un altro partito, non potrebbe il comitato centrale occuparsi della faccenda e metter termine ad un sistema di lotta, ch'è a tutto vantaggio del comune nemico? » Ottimamente, egregi amici, e noi perciò attendiamo, che, regolarizzando — si passi anche a noi la parola!— il vostro partito nelle regioni meridionali, scacciate questi pseudo repubblicani, non escluso il sollecitatore delle regie truppe, deputato Pietro Pansini!

LE VERGOGNE DEL MEZZOGIORNO

Pazienza: uno sforzo violento e mandiamo giù anche questa! Perfino nelle elezioni del Gran Maestro della Massoneria, la Vandea italiana, la fucina dei più grandi intelletti e dei più grandi delinquenti, il paese del disordine morale e dell'ignoranza, si è fatalmente contrapposto al settentrione.

Infatti mentre la parte settentrionale d'Italia designava in prevalenza Ernesto Nathan, il Mezzogiorno additava in prevalenza. Francesco Crispi! La notizia si legge nel Mattino.

Piccolo fatto, contenente il più terribile e doloroso contrapposto.

Movimento Operaio

Per la cessione dell'arsenale

Domenica 22 c. m. vi fu l'assemblea generale degli arsenalotti per discutere la relazione d'inchiesta sul passaggio dei cantieri navali di Napoli e Castellammare all'industria privata. Intervenne il presidente Altobelli, al quale fu fatta una commovente dimostrazione di affetto dall'assemblea per il recente lutto che ha colpito il nostro amico.

Il presidente aprendo la seduta lamentò che in una discussione del più alto interesse fossero intervenute appena 200 persone; incitò gli operai a perseverare nel proposito manifestato finora di resistenza, poichè è utile indurre il governo a desistere prima ancora di aver presentato un progetto di legge per la cessione.

Indi, fu letta la relazione della commissione d'inchiesta. In essa viene dimostrato che l'orario dietro la cessione riceverebbe danno perchè l'industria privata costruisce male; vengono rassegnati i danni che riceverebbe la città di Napoli dalla soppressione del cantiere navale; viene dimostrato che l'Arsenale di Napoli produce più degli altri arsenali.

Con qualche osservazione la relazione fu approvata e si deliberò di stamparla per darne comunicazione al ministro, ai rappresentanti elettivi della città.

Fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il sottocomitato permanente per la tutela degli interessi degli operai dipendenti dal ministero della Marina,

Rinnova i sentimenti di simpatia e di solidarietà, già espressi al compagno Simeoni, anche al compagno Agatea Luigi, dell'Arsenale di Taranto, recentemente colpito da misure superiori;

Si dichiara pronto, qualora il caso lo richieda, di concorrere nei limiti delle sue forze a fare in modo che i detti due compagni non abbiano a risentire alcun danno economico dalle misure adottate contro di essi.

All'ultim' ora riceviamo la seguente lettera di un compagno operaio. Per l'ora tarda ci riserviamo di esprimere il nostro giudizio nel prossimo numero.

Carissimi amici,

L'Avanti e la Propaganda, per loro informazioni dirette, avendo avuta cognizione del proposito del Governo di cedere l'Arsenale di Napoli all'industria privata—considerata l'inevitabilità di questa cessione, si sono affrettati a dedurre i vantaggi che verrebbero alle classi operaie, alle quali, sotto un padrone privato, sarebbe dato di organizzarsi e di combattere per lo aumento dei salari, per la diminuzione delle ore di lavoro ecc.

E dal punto di vista della inevitabilità della cessione si sono affrettati a mettere in sull'avviso gli operai, perchè si agissero per ottenere che nel contratto di cessione fossero loro garantiti i diritti acquisiti.

Permettetemi, cari amici, che un vostro compagno di fede vi dimostri come non sieno tutte vere le premesse, né conseguenti le deduzioni.

È inevitabile la cessione dell'arsenale di Napoli alla industria privata? L'Avanti e La Propaganda hanno mostrato di crederlo senza discuterne neppure il pro e contro; forse avranno pensato che se il governo si accinge a mettere avanti la proposta, avrà dovuto assicurarsi il consenso dei deputati, delle amministrazioni comunali e provinciali di Napoli ecc., la cui cura terapeutica avrà lasciata alla borsa del sindacato.

Ma i miei compagni non hanno tenuto conto di un altro fattore, perchè la cessione possa verificarsi: del consenso delle classi operaie, che nell'eventuale contratto entrano pure come contraenti; o per lo meno, non hanno avuto fiducia in una eventuale opera di resistenza collettiva degli arsenalotti. A questo proposito, permettetemi, di dirvi che una volta tanto la fiducia sarebbe meritata. Gli operai dell'arsenale apatici fin qui, pronti ai metodi inquisitoriali del carabinieri, sono oramai desti e non consentiranno facilmente la cessione; ed è bene ricordare che in questa opera di resistenza hanno l'appoggio di tutta Napoli. Dunque, è per lo meno ipotetica cotesta inevitabilità.

Non credo neppure vero che il passaggio degli operai dallo stato ad un padrone privato gioverebbe alle masse operaie, perchè a questi sarebbe data libertà di organizzarsi. Ricordiamo che gli operai dei cantieri navali di Liguria hanno sperimentato questa libertà: la soggezione continua perchè i cantieri privati, che costruiscono navi quasi solo per lo stato, ammettono l'ingerenza del governo, e delle agitazioni, magari

provocate, degli operai si fanno spesso arma per ottenere dallo stato altro lavoro.

Ma vi è un'altra questione più alta da discutere che non interessa solo la classe operaia dell'arsenale, ma tutta la classe operaia italiana, e perciò direttamente il partito socialista: cioè considerata oggettivamente dal punto di vista del bilancio dello stato.

Crede e con me lo credono tutti, compresi l'Avanti e la Propaganda, che il sindacato avrebbe garantito un dato lavoro annuo nel cantiere.

Ciò vorrebbe dire che il governo alienerebbe un suo patrimonio e i milioni ricavati con gli altri, che prima spendeva per mantenere l'arsenale, sarebbero devoluti ad aumentare la flotta: cosicché l'alienazione dell'arsenale di Napoli si tradurrebbe in un aumento delle spese di marina, anzi i maligni pensano che la vendita sarebbe effettuata appunto per raggiungere questo scopo.

Converrebbe al partito socialista appoggiare o per lo meno consentire la cessione dell'arsenale in queste condizioni? Io metto il quesito: ai miei compagni il risolverlo.

Un operaio dell'Arsenale Fra i tramvieri (1)

Cara Propaganda,

Ti siamo grati dell'appoggio che ci dai e che prometti darci ancora; e poichè ti promettessi trattare nel numero prossimo la questione della Ricchezza Mobile, noi vogliamo dirtene una parola in proposito.

Più volte detta questione è stata agitata, ma sempre invano. Intanto, la ragione principale, per cui non dovremmo esser tenuti a pagare questa tassa, è che, pur avendo noi un compenso annuo superiore alle lire 600, tuttavia non possiamo ritenere determinato per tempo e per misura; noi siamo pagati mensilmente, anzi a giornata, e perfino ad ore, a viaggi. Oggi si lavora e si è pagati: domani non si lavora e non ci è paga. A riprova di quanto diciamo sta in fatto che il personale degli omnibus non è tenuto a pagare questa tassa.

Come si spiega ciò? Eppure, dipendiamo da una stessa società; e noi e quelli siamo ugualmente lavoratori a giornata!

Noi ci auguriamo che l'appoggio tuo e dell'avv. Lucci, che già ce ne fece promessa allorchè venne la prima volta fra noi, valgano a risolvere la questione, oramai troppo vecchia e mai sciolta.

Ti parliamo del caso Catalano. Anzitutto diciamo che la cassa nostra lo ha, benchè debolmente, sostenuto, ed i compagni, specie dopo il nostro invito a mezzo tuo, l'hanno sovvenuto direttamente invece che per sottoscrizione Poco importa, e poichè questa è abortita versiamo a favore del giornale i pochi centesimi inviati nell'ultima nostra (2). Intanto si parla di riammettere il Catalano. Il questore, chiamatoselo giorni fa, gli fece intendere che la Società era disposta a riammetterlo a patto però che:

1° rinunziasse a far parte di ogni altra associazione; 2° avesse consegnato bandiera e statuto dell'associazione nostra.

Questa seconda condizione non poteva egli accettare perchè non aveva facoltà di disporre della volontà dei compagni. E pare, adunque, che la Società voglia accontentarsi semplicemente d'una solenne dichiarazione scritta di rinunzia e debba riammetterlo in servizio.

Questa sera, 20, è la "grande assemblea". Saremo riuniti per le comunicazioni della direzione circa la Cassa-pretisti, ed applaudiremo le "generose proposte". Eppure, se potessimo in assemblea dire al direttore: "Dateci un regolamento interno; fate che le ore di lavoro sieno stabilite, che le multe sieno le stesse per tutti e che siano applicate secondo giustizia; diteci se questa giornata di franchigia, tanto disputata, ci tocca per diritto o per caso". Se potessimo dire tutto ciò Ma, guai se uno per tutti si levasse a parlarne... Il suo licenziamento sarebbe decretato.

A te nella fiducia che vorrai sostenerci mandiamo un plauso di simpatia e di ringraziamento.

20 ottobre.

UN GRUPPO DI TRAMVIERI

Sentiamo il bisogno di rilevare le gesta del commendator Perego, regio questore di Napoli. Il predetto signore si è permesso finora: 1° d'invitare i preposti alla direzione dell'associazione indipendente fra i tramvieri per affidarli a tenersi lontani dall'avvocato Lucci (e a proposito diciamo avvocato, perchè si tratta

appunto di prestazioni professionali del nostro amico) minacciando ipotetici scioglimenti e l'ira del diavolo, — quale legge dà al signor Perego il diritto d'immischiarsi negli affari privati dei cittadini e quale legge gli dà facoltà di minacciare scioglimenti di associazioni, enti giuridici di M. S.? — 2) di prestarsi a fare da complice in un reato commesso dalla direzione della società dei tramvai col licenziamento del Catalano senza preavviso, senza pagargli l'ultima quindicina di lavoro, già compiuto, — il signor Perego se ne infischia di tutti i regi Procuratori del re? — 3) d'incitare pacifici cittadini a sciogliere una loro associazione riconosciuta dalla legge per farli irrigimentare dai loro padroni, — quale legge consente al signor Perego di fare da gendarme ad ignobili sfruttatori? Sono preziosissime le nostre constatazioni; a tempo e a luogo ce ne serviremo, malgrado sia in noi la convinzione che un signor Perego possa impunemente calpestare ogni legge e sputacchiare ukase.

Ed ora, qualche osservazione ai tramvieri che ci scrivono. Egregi amici, esagerate l'aiuto che possa venirvi da noi e dalla Propaganda; lieti sempre quando potremo dare pubblicità alle vostre lettere, permetteteci di esporvi sinceramente il nostro pensiero. Giova che le vostre lagnanze siano esposte al pubblico, perchè possiate accaparrarvi le simpatie per il giorno, in cui potrete averne bisogno; ma non vi sarà rimedio alle vostre infelici condizioni, se non vi provvederete da voi stessi.

Invitato l'amico Lucci ad una vostra riunione, quando altri vi aveva già sfruttati e condotti incosciosamente alla vigilia di uno sciopero, vi consigliò di liberarvi dagli elementi estranei e di organizzarvi, perchè uno sciopero in quelle condizioni sarebbe stato per voi una rovina. Allontanati gli elementi estranei, che del resto si sentirono ben fortunati di sottrarsi a responsabilità non confacenti alla loro anima vile, voi vi faceste baloccare dalla questura e dalla direzione, le quali di comune accordo attentarono alla vita stessa della vostra associazione: e perfino un d'Auria vi pose lo zampino ed è tutto. L'amico Lucci si sarebbe prestato a sostenere in giudizio contro la società il Catalano e tutto il personale, ma non ha trovato mai chi gli avesse prestato il nome per iniziare il giudizio che certo non poteva fare a nome suo. Vediamo far capolino nelle vostre lettere che l'avv. Lucci non vi ha mantenuto la parola e lo abbiamo inteso da voi stessi a viva voce: ma, di grazia, dov'è stato un tramviere o una associazione di tramvieri che gli abbia affidato simile mandato?

Voi temete i licenziamenti se reclamate il regolamento, l'osservanza dei patti stabiliti nel contratto: ed è certo che vittime vi sarebbero se l'iniziativa fosse individuale. Non potrebbero i tramvieri napoletani organizzarsi come sono organizzati i loro compagni di tutta Italia?

Le vittime non sarebbero allora possibili e la collettività troverebbe in se stessa energie di gran valore e negli amici degli operai avrebbero operatori disinteressati a dispetto degli arbitri questurineschi. Su questo terreno è bene trascinare la vostra attenzione. E noi aspettiamo in proposito il vostro giudizio.

Fra gli operai del cantiere Armstrong di Pozzuoli

Continua il risveglio nella classe operaia del cantiere di Pozzuoli, malgrado le arti questurinesche della direzione dello stabilimento, che si è rivolta al sotto-prefetto di quel paese e perfino alla polizia di Napoli. Il nostro corrispondente promettendoci di continuare nel prossimo numero c'invia intanto queste lettere da lui direttamente ricevute. Eccone la prima:

Caro Athos,

Per mie informazioni, mi risulta che la muta di cani sguinzagliata dai capi è sparita come nebbia al vento. (Non mi pare: la polizia armstronghiana è sempre più accanita e lo stato maggiore del cantiere va in cerca dei presunti tralitori alla Dreyfus che hanno rivelati i segreti (sic) dello stabilimento per metterli sul lastrico. N. d. Athos). Trovo perciò inapplicabile il tuo silenzio minacciato sulla cassa di Previdenza, ch'è affare di massima importanza perchè colpisce l'operaio nella borsa. La cassa non è neppure amministrata dagli operai e costituisce l'albero della cuccagna dei pochi proseliti delle dottrine pagnotistiche. I consiglieri della cassa non sono eletti dai soci in genere, ma dagli elettori, per lo più quasi sempre gli stessi e per la maggior parte scelti dalla direzione fra i più ignoranti. I capi - squadri hanno l'incarico colla menzogna o coll'oppressione di costringere i soggetti a votare per i loro protetti. Nella farmacia intanto, le medicine sono più care che fuori, nel paese.

Dov'è, dunque, la pretesa previdenza? Sono questi i meriti della cassa di previdenza, perchè la forcaiole puteolana debba ricordare le famose medaglie di varie esposizioni?

E sono permessi gli stati d'assedio nel cantiere? I casi Frezzi devono esservi anche qui, poichè agli operai avanti dita mozzate, sia l'indice o il pollice, debba esser negato l'indennizzo?

Dunque, caro Athos, continua questa valorosa campagna e centinaia di operai onesti e laboriosi ti saranno grati. Ricevi, intanto, gli incoraggiamenti per continuare nella lotta dal tuo

ORTIS.

E questa è la seconda che accenna ad importanti questioni—di cui il nostro corrispondente, ne siamo certi, si occuperà quanto prima.

Pregiatissimo Athos,

Ringrazio nuovamente per la pubblicazione della precedente mia lettera nella Propaganda. I capi del Tramvirato non sono stati abbastanza sconvolti e agitati; ma siamo finora al principio. Ogni nodo verrà al pettine. Scopo precipuo della presente è quello di ringraziarvi sentitamente per la vostra opera che man-

(1) Questa lettera ci giunse nelle ore pomeridiane di sabato 21 corr. m., cioè quando il giornale era in macchina. Preghiamo gli operai tramvieri di farci pervenire le loro lettere non più tardi del venerdì mattina. (N. d. R.)

(2) Prima di ricevere la presente avevamo già versati i 60 centesimi al povero Catalano. (N. d. Am.)